

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

Al venerato Fratello
Mons. **MARIANO DE NICOLÒ**
Vescovo di Rimini
In occasione della convocazione nazionale
del Rinnovamento nello Spirito



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

1. Mi è gradito, anche quest'anno, rivolgere il mio cordiale saluto a Lei e, per mezzo Suo, a quanti prendono parte alla Convocazione nazionale dei gruppi e delle comunità del Rinnovamento nello Spirito, che si svolge in codesta città di Rimini dal 29 aprile al 2 maggio 2004. Il tema - *"Ecco io creo nuovi cieli e nuova terra; si gioirà per sempre di quello che sto per creare"* (Is 65,17-18) - aiuta a contemplare il mistero grande della gioia cristiana. Invito ciascuno a fare propria la preghiera conclusiva dell'Esortazione apostolica "Christifideles laici" nella quale ho chiesto alla "Vergine del Magnificat" di *"insegnarci a trattare le realtà del mondo con vivo senso di responsabilità cristiana e nella gioiosa speranza della venuta del regno di Dio, dei nuovi cieli e della nuova terra"* (n. 64). Gli incontri dei gruppi e delle comunità del

Rinnovamento nello Spirito, se veramente animati dalla presenza dello Spirito del Signore, soprattutto quando culminano nella celebrazione dell'Eucaristia, sono eventi nei quali *"si apre sulla terra uno squarcio di Cielo e dalla comunità dei credenti si eleva, in sintonia con il canto della Gerusalemme celeste, un perenne inno di lode"* (*Spiritus et sponsa*, 16), che *"unisce il cielo e la terra"* (cfr *Ecclesia de Eucharistia*, 8, 19).

2. Lo Spirito Santo non mancherà di arricchire la testimonianza di ciascuno con i *"doni spirituali e i carismi che Egli elargisce alla Chiesa"* (*Catechesi* del 27 febbraio 1991). Tra questi carismi rivestono importanza peculiare *"quelli che servono alla pienezza della vita spirituale"*, instillando *"il gusto della preghiera"*, gusto che non esclude *"l'esperienza del silenzio"* (cfr *Spiritus et sponsa*, 13-14). *"La rosa vastissima di carismi con i quali lo Spirito Santo partecipa alla Chiesa la sua carità e santità"* (*Catechesi* del 27 febbraio 1991) sarà per voi, carissimi Fratelli e Sorelle che partecipate all'incontro, stimolo a diffondere l'amore a Cristo e alla sua Chiesa, *"unica Madre sulla terra"* (cfr *Pastores gregis*, 13) e ad inserire la lode che elevate a Dio, sotto la guida



All'interno

Un po' di magistero
Troppi errori ...
I 60 anni di ...
Monastero di S.
Chiara
Ed altro ancora

Continua a pag. 3

Un pò di Magistero L'Uomo oggi (Parte II)

notevolissima il campo delle lettere, delle arti, dell'interpretazione delle scienze umane e della storia, anzi la stessa legislazione: di qui il disorientamento di molti.

7. *Mutamenti psicologici, morali e religiosi*

Il cambiamento di mentalità e di strutture spesso mette in causa i valori tradizionali, soprattutto tra i giovani: frequentemente impazienti, essi diventano ribelli per l'inquietudine; consci della loro importanza nella vita sociale, desiderano assumere al più presto le loro re-

sponsabilità.

Spesso genitori ed educatori si trovano per questo ogni giorno in maggiori difficoltà nell'adempimento del loro compito. Le istituzioni, le leggi, i modi di pensare e di sentire ereditati dal passato non sempre si adattano bene alla situazione attuale; di qui un profondo disagio nel comportamento e nelle stesse norme di condotta. Anche la vita religiosa, infine, è sotto l'influsso delle nuove situazioni. Da un lato, un più acuto senso critico la purifica da ogni concezione magica del mondo e dalle sopravvivenze superstiziose ed esige un'adesione sempre più personale e attiva della fede; numerosi sono perciò coloro giungono ad un più vivo senso di Dio. D'altro canto però, moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione. A differenza dei tempi passati, negare Dio o la religione o farne praticamente a meno, non è più un fatto insolito ed individuale. Oggi infatti non raramente un tale comportamento viene presentato come esigenza del progresso scientifico o di un nuovo tipo di umanesimo. Tutto questo in molti paesi non si manifesta solo a livello filosofico, ma invade in misura

9. *Le aspirazioni sempre più universali dell'umanità*

Cresce frattanto la convinzione che l'umanità non solo può e deve sempre più rafforzare il suo dominio sul creato, ma che le compete inoltre instaurare un ordine politico, sociale ed economico che sempre più e meglio serva l'uomo e aiuti i singoli e i gruppi ad affermare e sviluppare la propria dignità. Donde le aspre rivendicazioni di tanti che, prendendo nettamente coscienza, reputano di essere stati privati di quei beni per ingiustizia o per una non equa distribuzione. I paesi in via di sviluppo o appena giunti all'indipendenza desiderano partecipare ai benefici della civiltà moderna non solo sul piano politico ma anche economico, e liberamente compiere la loro parte nel mondo; invece cresce ogni giorno la loro distanza e spesso la dipendenza anche economica dalle altre nazioni più ricche, che progrediscono più rapidamente. I popoli attanagliati dalla fame chiamano in causa i popoli più ricchi. Le donne rivendicano là dove non l'hanno ancora raggiunta, la parità con gli uomini, non solo di diritto, ma anche di fatto. Operai e contadini non vogliono solo guadagnarsi il necessario per vivere, ma sviluppare la loro personalità con il lavoro, anzi partecipare all'organizzazione della vita economica, sociale, politica e culturale. Per la prima volta nella storia umana, i popoli sono oggi persuasi che i benefici della civiltà possono e debbono realmente estendersi a tutti. Sotto tutte queste rivendicazioni si cela un'aspirazione più profonda e universale. I singoli e i gruppi organizzati anelano a una vita piena e libera, degna dell'uomo, che metta

al proprio servizio tutto quanto il mondo oggi offre loro così abbondantemente. Anche le nazioni si sforzano sempre più di raggiungere una certa comunità universale. Stando così le cose il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre l'uomo prende coscienza che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli. Per questo si pone degli interrogativi.

10. *Gli interrogativi più profondi del genere umano*

In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. E' proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte, infatti, come creatura, esperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe. Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società. Molti, è vero, la cui vita è impregnata di materialismo pratico, sono lungi dall'averne una chiara percezione di questo dramma; oppure, oppressi dalla miseria, non hanno modo di rifletterci. Altri, in gran numero, credono di trovare la loro tranquillità nelle diverse spiegazioni del mondo che sono loro proposte. Alcuni poi dai soli sforzi umani attendono una vera e piena liberazione dell'umanità, e sono persuasi che il futuro regno dell'uomo sulla terra appagherà tutti i desideri del suo cuore. Né manca chi, disperando di dare uno scopo alla vita, loda l'audacia di quanti, stimando l'esistenza umana vuota in se stessa di significato, si sforzano di darne una spiegazione completa mediante la loro sola ispirazione. Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fonda-

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Continua a pag. 3

Segue da pag. 1: Al venerato fratello ...

dei vostri Pastori, negli "spazi di creatività e di adattamento che la rendono vicina alle esigenze espressive delle varie regioni, situazioni e culture" (*Spiritus et sponsa*, 15).

3. Auspicio di cuore che il Rinnovamento nello Spirito Santo susciti sempre più nella Chiesa quella conversione interiore senza la quale difficilmente l'uomo può resistere alle lusinghe della carne e alle concupiscenze del mondo. Il nostro tempo ha grandemente bisogno di uomini e donne che, come raggi di luce, sappiano comunicare il fascino del Vangelo e la bellezza della vita nuova nello Spirito. Con la forza travolgente della preghiera di lode e la grazia zampillante della vita sacramentale, lo Spirito elargisce incessantemente i suoi carismi alla Comunità ecclesiale, perché sia costantemente abbellita ed edificata.

Al Vangelo di Cristo occorre, però, corrispondere con l'audacia della fede, che è madre di tutti i miracoli d'amore, con quella ferma fiducia che ci fa impetrare da Dio ogni bene per la salvezza delle anime nostre. Ognuno, pertanto, da vero discepolo di Gesù deve applicarsi senza sosta a seguire i suoi insegnamenti rendendo il proprio cammino di rinnovamento spirituale una permanente scuola di conversione e di santità

4. Essere testimoni delle "ragioni

dello Spirito": questa è la vostra missione, cari membri del Rinnovamento nello Spirito Santo, in una società dove spesso la ragione umana non sembra essere irrorata dalla sapienza che viene dall'Alto. Ponete nell'animo dei credenti che partecipano alle attività dei vostri gruppi e delle vostre comunità un seme di feconda speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti.

Come scrivevo nell'Enciclica sull'Eucaristia "se la visione cristiana porta a guardare ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1), ciò non indebolisce, ma piuttosto stimola il nostro senso di responsabilità verso la terra presente"; ci deve far sentire "più che mai impegnati a non trascurare i doveri della nostra cittadinanza terrena". Così potrete contribuire ad "edificare un mondo a misura d'uomo e pienamente rispondente al disegno di Dio" (*Ecclesia de Eucharistia*, 20).

La Vergine Maria, presente con gli Apostoli nel Cenacolo in attesa della Pentecoste, accompagni i lavori del vostro Convegno. Da parte mia, assicuro uno speciale ricordo nella preghiera, mentre a tutti invio la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 29 Aprile 2004, Festa di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e d'Europa.

Segue da pag. 2: Un po' di magistero

mentali: cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso? Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita? Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro nome agli uomini, mediante il quale posso essere salvati. Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli. Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature, il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo.

Tratto da **GAUDIUM ET SPES** - costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

I 60 ANNI DI MARIA

(Patrizia Consiglio e Michela Forte)

Il sessantesimo anno di età è un traguardo importante da non dimenticare. Quest'anno è toccato a un componente del comitato feste "Maria Forte".

Noi altri del comitato non pote-

vamo certo ignorare questo evento! Quindi, animati da spirito di allegria, abbiamo deciso, a sua insaputa, di preparargli una festa con tanto di torta e candeline, con l'intenzione di fargli vivere una serata particolare, diversa dalle altre.

Ci siamo dati appuntamento a casa di Lidia per poi tutti insieme spostarci a casa della "sessantenne", mentre lei (complice la famiglia) non era presente. Ci siamo sistemati tutti insieme a luci spente. Non appena la festeggiata è arrivata, tra la commozione e la gioia di vederci tutti là da lei, gli abbiamo intonato il classico "TANTI

AUGURI". Lei ha esclamato, come al suo solito "Quale onore!", "Che sorpresa!". Poi tutti presi dall'euforia abbiamo apparecchiato la tavola e consumato quello che insieme avevamo preparato.

Alla fine dopo aver cantato e scherzato con l'aiuto di Giovanni e Vittorio i due "Pagliacci della situazione" (soprannomi messi dalle nipotine di Maria) la festeggiata ha tagliato la torta e ricevuto i regali. Il compleanno di Maria è stato l'occasione per ricordare che nei piccoli gesti si ripropone il vero senso dell'amicizia.

Troppi errori e chi sbaglia non si pente

(Alberto Dito)

“Commissione 11 settembre: nessun legame Ossama-Saddam

*Da New York Elena Molinari
Saddam Hussein non ha avuto nulla a che fare con l'11 settembre, nè ha mai offerto ad Al Qaeda l'assistenza che il gruppo gli aveva chiesto. Le prime conclusioni della commissione congressuale bipartisan che indaga sui tragici attacchi di New York e Washington stanno già creando imbarazzo per la Casa Bianca”.*

I membri del Congresso Americano, ...non hanno trovato prove credibili di collaborazione tra il regime iracheno e il gruppo terroristico.

Nel 1994 ci furono tentativi di contattare alcuni ufficiali iracheni da parte dei terroristi, ma nulla di concreto scaturì dall'incontro, e Saddam fece orecchie da mercante alle proposte di Ossama di allestire in Iraq campi di addestramento per terroristi, che invece il Presidente Bush, (mentendo e spergiurando

sulla Bibbia ndr), ha spesso sostenuto esistessero.

Tratto da “Avvenire” del 17 giugno 2004 (notizia presente su tutti i quotidiani nazionali)

Viene a galla la seconda menzogna sulla storia della Guerra all'Iraq. La prima menzogna era la presenza delle terrificanti “**armi di distruzione di massa**”, non meglio precisate minacce a tutto il mondo. Bene queste armi non sono state trovate, anzi si è saputo che nemmeno esistevano indizi della loro presenza, solo una gigantesca montatura propagandistica le ha fatte sembrare credibili. Oggi, che la verità è stata ammessa, gli stessi giornali e televisioni, dopo aver urlato al pericolo per mesi e mesi, non hanno la dignità di **chiedere scusa** ai loro lettori. Gli stessi giornalisti

che accusavano i pacifisti (laici e cattolici) di essere fiancheggiatori del terrorismo, non hanno la dirittura morale di ammettere che si erano sbagliati e che l'accusa era infame.

L'accusa falsa è stata urlata a tutta pagina, la verità al contrario è stata riportata per un giorno due e non sempre in prima. I giornali più guerra fondai, l'hanno messa a pagina venti, a

pagina trenta, alla faccia dell'etica. Il giorno dopo non se ne è più parlato, dopo pochi giorni su questa notizia è calato il silenzio, quasi come non fosse mai esistita. Eppure su questo tipo di notizie ancora si combatte in Iraq, ancora si muore. La bestemmia contro l'umanità continua.

Una guerra illegale è stata giustificata ricorrendo all'uso sistematico della menzogna, all'inganno totale dei cittadini di tutto il mondo.

Oggi, la minaccia terroristica è aumentata, oggi Al Qaeda è veramente presente in Iraq, oggi siamo più minacciati di un anno fa grazie alla politica sconsigliata di poche persone ed al servilismo di troppi giornalisti, molti dei quali, politici e giornalisti, si professano cristiani e cattolici.

La strada del dialogo, del confronto, così tanto auspicata dalla Chiesa, dal Papa, e da tanti pacifisti laici, è stata derisa, sbeffeggiata con toni ed argomenti offensivi. La guerra è stata presentata come l'unica strada percorribile contro un

regime terrorista e pronto a minacciare gli altri stati.

Adesso, cadute le due accuse, la guerra continua. Nessuno, tra coloro che la guerra l'hanno voluta o sostenuta, sembra avere intenzione di fare un esame di coscienza. Pertanto la domanda: “Perché questa guerra?” resterà senza risposta. Se non è stato per il terrorismo, se non è stato per le armi di distruzione di massa, per quale inconfessabile motivo si è fatta questa guerra?

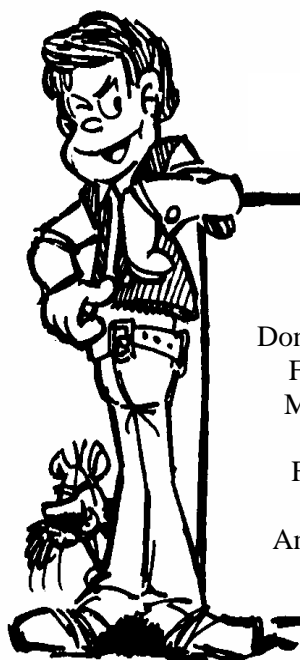
Alcuni usano toni da scontro di civiltà, la luce (noi) contro le tenebre (loro), cristianità contro islam. Ma se a mentire sono stati i nostri capi di governo allora chi è luce e chi è tenebra? E' davvero cristiano fare una guerra? E' cristiano farla usando le peggiori menzogne per giustificarla? E' cristiano bombardare un paese innocente? E' cristiano bombardare un popolo innocuo?



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria M. Adduci
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Marisa Ruffo
Anna Maria Nocito



Continua pag. 8

Una voce dal monastero ... S. Chiara

Il Signore vi dia pace!
Eccoci nuovamente a voi per “entrare” insieme a S. Damiano di Assisi e metterci alla scuola di S. Chiara. Abbiamo da poco terminato il cammino pasquale, Mistero di Cristo nel quale Chiara ha fissato per tutta la sua vita gli occhi dell’anima. Sentiamo cosa ci dice a riguardo:
“Contempla l’ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce della morte più infamante. Se con Lui soffrirete con Lui regnerete. Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell’eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui”.

Ci mettiamo allora con fiducia in cammino in questo “Tempo Ordinario” e con Maria Santissima “custodiamo nel cuore” gli avvenimenti e le parole che il Signore ci rivolge ogni giorno, certi che qui si rivela la Sua Onnipotenza... nelle cose ordinarie, un cuore straordinariamente rivolto al Signore!

Torniamo a Chiedere s Chiara quali e come siano stati i suoi inizi dietro le orme di Gesù, povero – crocifisso – Re della gloria. Ecco cosa ci racconta:

“Dopo che l’altissimo padre celeste si fu degnato, per sua misericordia e grazia di illuminare il mio cuore perché incominciassi a fare penitenza, dietro l’esempio e l’ammaestramento del beatissimo padre nostro Francesco, liberamente gli promisi obbedienza. E così, per volontà del Signore e del beatissimo padre nostro Francesco, veniamo ad abitare accanto alla chiesa di San Damiano. Prima avevamo dimorato (Con alcune sorelle), ma solo per poco tem-

po, in altro luogo”.

Il suo biografo, Tommaso da Celano, raccogliendo le testimonianze del tempo, ci racconta che in quella notte seguente alla Domenica delle Palme, dopo che il Vescovo stesso le aveva consegnato la palma benedetta, ancora

Continua la collaborazione con le sorelle Clarisse del Monastero di S. Chiara di Atri (TE).

radiosa e llo splendore festivo, in obbedienza a S. Francesco, abbandona casa, città e parenti e si affretta verso Santa Maria della Porziuncola. Qui. Lasciando cadere i suoi capelli per mano dei frati e deposti per sempre i variegati ornamenti, riceve l’abito della penitenza.

Viene quindi condotta da S. Francesco e i suoi compagni alla chiesa di S. Paolo, monastero di benedettine, con l’intenzione che rimanesse

in quel luogo finché la Volontà dell’Altissimo non disponesse diversamente.

Intanto nella casa-palazzo di Chiara si accorgono della sua assenza e del suo proposito. I familiari non approvando la condizione di umiliata bassezza del tutto nuova nell’ambiente di Assisi, la raggiungono e con lusinghe e violenza cercano di persuaderla ad abbandonare quel proposito insano.

Ma Chiara ha trovato in Cristo la perla preziosa, il tesoro per il Quale vale la pena abbandonare tutto il resto. Infatti aveva venduto la sua eredità e distribuito ai poveri il ricavato, come inse-

gna il Vangelo e San Francesco aveva già realizzato.

Non si lascia, quindi, indebolire nel suo proposito di seguire e amare Cristo, ma cresce il suo coraggio e l’amore le infonde nuove forze; stretta alle tovaglie dell’altare si strappa il velo mostrando il capo rasato, segno della sua consacrazione a Dio: non appartiene più a se stessa, né ai suoi familiari ma solo a Gesù Cristo.

Passerà dopo pochi giorni a S. Angelo di Panzo, ma non trovando lì il suo spirito piena pace, passa, infine, per consiglio del beato Francesco, presso la chiesa di San Damiano dove vivrà unicamente per Cristo, nella povertà volontaria, spogliata di ogni altra cosa.

Insieme a lei si trovano già le sorelle Caterina (che l’ha raggiunta dopo soli quindi giorni e che per la fortezza amorosa dimostrata verso i parenti per difendere il suo desiderio di imitare la sorella nel seguire il Signore, San Francesco le cambiò il nome in Agnese) ed altre giovani, attratte dal suo esempio. A San Damiano il numero delle sorelle crescerà.



Ad ognuno di noi, ciascuno nella vocazione alla quale il Signore ci ha chiamati, S. Chiara oggi possa ripetere questa gioia:

“Mi rallegro perché ti vedo trionfare in modo incredibile, sostenuta da una prerogativa meravigliosa della sapienza che procede da Dio medesimo, sulle astuzie dello scaltro serpente, sulla superbia, che è rovina dell’umana natura, e sulla vanità, che rende fatui i cuori degli uomini. E ti ammiro tringere a te, mediante l’umiltà, con la forza della fede e le braccia della povertà, il tesoro incomparabile”.

Vi salutiamo augurandovi pace e bene dal Signore
Le vostre sorelle clarisse di Atri
(TE)

Maggie, una poppante teledipendente. Bart, suo fratello, il peggiore, un Attila di dieci anni. Lisa, il piccolo genio della famiglia, intelligentissima, eccentrica e un po' snob. Marge, una Mamma con la emme maiuscola. E infine, il pater familias Homer. Un nome impegnativo per un tipo del genere, ignorante, egoista, violento, sfaticato e volgare. Sono i Simpson, la famiglia televisiva del nostro tempo. Non si può certo dire che siano un esempio edificante. Eppure i protagonisti del noto cartoon americano sono visti dai bambini come una sorta di modello di riferimento. Ma che cosa ci troveranno mai i bambini in una famiglia così meschina, così cheap? Forse proprio il fatto di apparire "media", molto poco

La famiglia ideale?

I SIMPSON

(Ersilia Servidio)

ideale. Per molti versi i Simpson sono una famiglia post-moderna. Nel loro scassatissimo nucleo convivono infatti il modello archetipo familiare e le trasformazioni prodotte dalla modernità. Le differenze complementari tra il polo femminile - positivo, rassicurante - e quello maschile - violento ed egoista - appartengono all'archetipo familiare più tradizionale. La presenza invasiva del <<grande fratello>> televisivo, il degrado degli affetti, l'assenza di un progetto di crescita comune, il navigare a vista nel mare della vita sono invece aspetti tipicamente attuali. E luci-

damente percepiti dai ragazzi, che trovano il cartoon violento, banale, volgare, poco istruttivo. Ma nonostante tutto vorrebbero una famiglia così. E' come se essi riuscissero a scorgere nei Simpson il cristallo, segreto e immutabile, dell'istituzione familiare. Quel cristallo che sopravvive alle trasformazioni che modificano incessantemente le forme storiche e sociali della famiglia. E che, seppur ricoperto dai detriti del presente, continua a mandare a intermittenza i suoi bagliori. Come una stella cadente.

ACCADE OGGI IN QUESTO NOSTRO "SOMMO E SUPERSONICO MONDO"

(Elvira Cirimele)

In questo numero, avevo deciso di scrivere un "articolo" che fosse lontano dal mondo dei diversamente abili; poi mi sono ricreduta e ho pensato di insistere un po' sull'argomento per aiutare a riflettere su un universo che ringraziando il Cielo è vicino a "pochi" fra virgolette poichè in tutto il mondo ci sono milioni di disabili e centoventi milioni di questi sono minori. I bambini disabili sono penalizzati nei loro diritti fondamentali, alla vita, allo studio e al gioco. Spesso sono ignorati persino dai provvedimenti che i governi adottano in favore dell'infanzia. Molti di essi presentano limitazione nel movimento, nella parola, nella vista, nell'udito e nell'apprendimento. Rappresentano una gran parte dell'infanzia mondiale. Nascosta

spesso dalle politiche dei governi e dai pregiudizi delle società. Andare a scuola per questi minori è un vero e proprio calvario. Là dove è possibile spesso vengono lasciati girovagare per le aule e per i corridoi assistiti dal bidello anzichè da personale adeguato e preparato. Non ci si rende conto che per il recupero di questi bimbi c'è bisogno di esperti della riabilitazione che operino nell'ambito della scuola perché il piccolo disabile è nelle ore scolastiche che vive, partecipa e si integra con gli altri bambini ed è a scuola che gli altri bambini comprenderanno che il disabile ha il diritto di essere aiutato e rispettato. In Asia, si calcola

che solo un bambino disabile su cinquanta abbia accesso all'istruzione. In Russia i neonati e i bimbi abbandonati vengono depositati negli istituti statali in reparti chiamati "stanza del riposo" e spesso vengono considerati come ritardati mentali pur non presentando alcun disturbo. Un'indagine UNESCO rivela che su sessantacinque Paesi che forniscono informazioni, in trentaquattro, i bambini disabili sono esclusi dall'istruzione. In diciotto

Paesi sono addirittura esclusi per legge dal sistema di istruzione pubblica. In altri dieci non esiste una legislazione sull'istruzione per bambini disabili. Di fatto in moltissimi Paesi meno dell'1% di bambini disabili riceve un'istruzione. Spesso i minori disabili possono

sperare soltanto in un atteggiamento caritatevole da parte delle istituzioni. Invece rispettare e promuovere i loro diritti è un preciso dovere dei governi nazionali e delle istituzioni internazionali.



Il perdono come azione di Dio

(Sabrina Ritondale)

Nel Magistero della Chiesa troviamo il perdono, nel suo senso più appropriato, si addice soltanto a DIO. "DIO solo perdona i peccati"; Gesù solo, in quanto Figlio di DIO "ha il potere sulla terra di rimettere i peccati". Lo stesso Gesù "in virtù della sua autorità divina dona tale potere agli uomini affinché lo esercitino nel suo nome" (CCC, n. 1441; cf nn. 1420-1421). Il perdono predispone alla concessione di imprevedibili carismi. Quando un'assemblea gode l'esperienza del perdono di DIO, saranno in essa presenti anche i beni dello Spirito che ci è stato donato. Nulla si oppone allo Spirito Santo perché operi, anche "mediante le molteplici grazie speciali (chiamate *carismi*), con le quali rende i fedeli adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione" (CCC, n. 798). Tra queste "grazie speciali", il Catechismo menziona "i segni che manifestano in modo speciale che Gesù è veramente il DIO che salva": come "il carisma speciale di guarigione" che lo Spirito Santo dona ad alcuni (CCC, nn. 1507-1508).

Nella Sacra Scrittura troviamo il perdono di DIO il quale viene principalmente rappresentato sotto i seguenti aspetti. E' un intervento con il quale DIO viene incontro agli uomini, tanto deboli e fragili, dopo il disastro delle origini. I giusti sono coloro che, accogliendo questo intervento misericordioso, assicurano nel mondo la diffusione del perdono dei peccati da parte del Signore (cf Gn 18, 26; Sal 13, 3; Rm 3, 9). DIO ha tutte le disposizioni per perdonare le colpe a coloro che si impegnano a corrispondere come figli ai desideri e alle esigenze dell'amore immenso che egli nutre per noi. Rimane sempre il "DIO misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Es 34, 6); il vero e solo *Padre*

che ci ha creato (cf Dt 32, 6; cf Mt 2, 10); che "ha pietà di quanti lo temono" (Sal 103, 13). DIO che ci perdona chiama se stesso "geloso", perché odia le cose che ci fanno male. In coloro che imitano il male commesso dai genitori interviene con le punizioni che ritiene necessarie per farli emendare e purificarli in vista della loro salvezza. Questo è il significato più comune dell'espressione: "*Io il Signore tuo DIO sono un DIO geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza generazione per quanti mi odiano*" (Dt 5, 9). La remissione dei peccati è un fatto di grazia soprannaturale che solo il Figlio di DIO, facendosi uomo, ha potuto operare (cf Lc 1, 77; Mc 1, 4). Perciò tutta la vita di ogni credente dovrebbe trasformarsi in una testimonianza di ringraziamento per il bene che si gode quando per mezzo di Cristo si riceve la remissione dei peccati. Era questa la prima verità sulla quale gli apostoli attiravano l'attenzione di coloro ai quali annunziavano per la prima volta il vangelo (cf At 13, 38). Il perdono di DIO dichiara obliterati e seppelliti tutti i nostri peccati. Ci annovera fra coloro ai quali si dà il nome di beati, perché liberi da ogni colpa e da ogni miseria (cf Rm 4, 7; Sal 31, 1); perché rinnovati mediante l'infusione della grazia e della carità: la veste migliore (cf Lc 15, 22) e l'abito nuziale (Mt 22, 12) di cui si parla nel vangelo. Il perdono di DIO non è non un semplice fatto legale (cf Lv 4). La remissione dei peccati è dovuta al Sangue di Gesù, che si è voluto offrire per ognuno di noi come vittima propiziatrice, come riconciliatore, come sacerdote: "*nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia*" (Ef 1, 7; cf Eb 9, 22). Il prezzo pagato da Gesù per la redenzione degli uomini non esclude

nessuno: "*l'uomo Cristo Gesù ha dato se stesso (in) riscatto per tutti*" (antilytron ypèr panteon) (cf 1 Tm 2, 5-6).

Rimane però difficile a spiegare la dichiarazione di Gesù: "*Non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché siano tuoi*" (Gv 17, 9).

Signore Gesù, ti ringraziamo con tutto il nostro povero cuore per il dono del perdono e desideriamo innalzare a DIO Padre nel tuo Nome questa preghiera: "DIO mio, mi pento con tutto il cuore e mi dolgo di tutto il male che ho fatto e del bene che ho omesso di fare, perché peccando ho offeso Te, sommamente buono e degno di essere amato sopra tutte le cose; propongo fermamente, con l'aiuto della Tua GRAZIA, di fare penitenza, di non peccare più e di fuggire le occasioni di peccato. Per i meriti della passione del Salvatore nostro Gesù Cristo. Signore pietà". "*Non a noi, Signore, non a noi, ma al Tuo Nome da' gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia*" (Sal 115, 1).

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

definogaetano@libero.it o al direttore, e-mail:

dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

RENDICONTO
FESTA DI SAN GIUSEPPE
17-20 LUGLIO 2004

ENTRATE :

Offerte ricevute dai fedeli	€.	11.606,00
Contributo dall'Amministrazione	€.	1.500,00
Utile Lotteria	€.	665,00

TOTALE €. **13.771,00**

USCITE :

Fornitura energia elettrica per palco e luci	€.	865,37
Serate musicali	€.	8.200,00
Illuminazione	€.	1.500,00
Marche da bollo	€.	20,66
Fiori	€.	70,00
Contributo per opere caritative (10%)	€.	1.138,00
S.I.A.E.	€.	483,88
Compenso alla Banda Musicale	€.	800,00
Fuochi Pirotecnici (Iva compresa)	€.	1.550,00
Predicazione	€.	250,00
Tipografia	€.	70,00
Alla Curia Vescovile per processione di S.Giuseppe	€.	105,00
Spese Varie (benzina, immaginette ...)	€.	53,50

TOTALE €. **15.106,41**

RIEPILOGO :

TOTALE ENTRATE	€.	13.771,00
TOTALE USCITE	€.	15.106,41
TOTALE PASSIVO	€.	- 1.335,41

Si ringraziano tutti i fedeli per le offerte e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa con la loro disponibilità e il loro lavoro.

Segue da pag. 4: Troppi errori

Adesso che la verità è stata ammessa lo si può dire: l'Iraq era innocente a tutte le accuse eppure è stato attaccato, il suo governo destituito, la sua popolazione buttata nell'anarchia.

"Siamo stati ingannati dai nostri servizi segreti" si giustificano coloro che hanno voluto la guerra. La scusa è puerile e per niente credibile ma, se così fosse, non s'imporrebbe un cambiamento di politica verso un paese ingiustamente aggredito? Non si dovrebbe risarcire il popolo iracheno per tutte le sofferenze e privazioni subite? Quando si ammette di aver commesso un errore, qualunque ne sia la spiegazione, si ammette contemporaneamente la propria responsabilità, la propria colpa e, al contempo, ci si assume l'impegno di porre rimedio all'errore. Questo è un comportamento civile ed onesto. Ma chi ha sbagliato ha voluto sbagliare, chi è stato ingannato da false notizie voleva essere ingannato da quelle false notizie, perché milioni di cittadini del mondo lo hanno detto subito che quelle "prove" erano fasulle, inattendibili e contraffatte.

La prossima guerra, perché altre guerre sono già state programmate, sarà giustificata con gli stessi motivi di questa e, sicuramente si "scoprirà", dopo qualche anno, che le notizie ricevute erano sbagliate. "Scusateci" diranno i nostri politici occidentali, "siamo stati ingannati". Intanto altri innocenti saranno morti, altre migliaia di famiglie senza casa, senza futuro, senza speranza.

Così cresce l'esercito dei disperati che ci odierà, in quanto occidentali e cristiani.

CALENDARIO

AGOSTO 2004

Martedì 3: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Domenica 8: Offertorio libero per i bisognosi della comunità

Martedì 17: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Domenica 22: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

Giovedì 26: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Domenica 29: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo